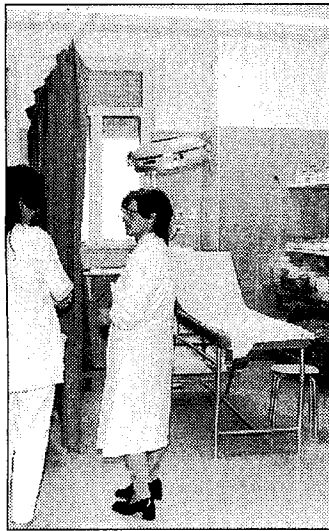


Consultazione con i pazienti**Le richieste dei cittadini
Ricette chiare e più servizi****di SILVIA FASANO
GENISIO**

SONO tre le proposte studiate per migliorare la sanità nel Lazio e per ridurre allo stesso tempo le spese. Tre proposte sottoposte ieri al giudizio critico dei cittadini della nostra Regione che, riuniti nella sede della giunta, hanno risposto ad alcune domande di un gruppo di esperti ed economisti. Un tavolo di lavoro chiamato «Sondaggio informato e partecipato», per

far conoscere e discutere scelte politiche che verranno attuate nel prossimo futuro. «E' la prima volta in Italia - ha dichiarato l'assessore al Bilancio, Luigi Nieri - che viene attuata un'iniziativa di questo genere, che reputo utile e di grande interesse». La prima proposta, quella che nel corso del dibattito ha suscitato più dubbi e maggiore scetticismo, consisteva nel diminuire i posti letto negli ospedali e costruire contemporaneamente poliambulatori sparsi su tutto territorio. I vantaggi di questa manovra deriverebbero dal fatto che gli ambulatori consentono le stesse prestazioni mediche di una clinica a costi però ridotti, se si considera che si evita il ricovero notturno. «L'intento - ha dichiarato Gianpaolo Grippa, economista della Regio-



ne - è quello di costruire presidi territoriali di prossimità anche in zone periferiche facilmente raggiungibili da tutti. Il centro storico di Roma - ha continuato - è gremito di ospedali ma ha pochi abitanti in proporzione a zone suburbane affollate ma mal servite». Secondo punto poi si riferiva ai farmaci. L'idea è quella di obbligare i medici di base a scrivere sulle ricette il farmaco generico e non la marca della medicina. Attualmente la spesa pubblica sanitaria per i prodotti farmaceutici non di marca si aggira intorno al 15% della spesa totale. Questa manovra, ben accolta ieri dal campione di cittadini presente in sala, porterebbe la cifra al 25-30%, liberando così soldi da investire in altre strutture sanitarie. Arrivati alla terza proposta è stata posta da più di un gruppo di lavoro la domanda su come pensa la Regione di potenziare il servizio pubblico. Si tratta, hanno spiegato i tecnici, di ridurre le convenzioni con i laboratori privati razionalizzando il lavoro. Un esempio per tutti, i medici troppo spesso richiedono esami già fatti o completamente inutili e che invece, troppo spesso, vengono prescritti ugualmente affollando le liste di attesa e aumentando la spesa pubblica.

ne - è quello di costruire presidi territoriali di prossimità anche in zone periferiche facilmente raggiungibili da tutti. Il centro storico di Roma - ha continuato - è gremito di ospedali ma ha pochi abitanti in proporzione a zone suburbane affollate ma mal servite». Secondo punto poi si riferiva ai farmaci. L'idea è quella di obbligare i medici di base a scrivere sulle ricette il farmaco generico e non la marca della medicina. Attualmente la spesa pubblica sanitaria per i prodotti farmaceutici non di marca si aggira intorno al 15% della spesa totale. Questa manovra, ben accolta ieri dal campione di cittadini presente in sala, porterebbe la cifra al 25-30%, liberando così soldi da investire in altre strutture sanitarie. Arrivati alla terza proposta è stata posta da più di un gruppo di lavoro la domanda su come pensa la Regione di potenziare il servizio pubblico. Si tratta, hanno spiegato i tecnici, di ridurre le convenzioni con i laboratori privati razionalizzando il lavoro. Un esempio per tutti, i medici troppo spesso richiedono esami già fatti o completamente inutili e che invece, troppo spesso, vengono prescritti ugualmente affollando le liste di attesa e aumentando la spesa pubblica.

sa pubblica sanitaria per i prodotti farmaceutici non di marca si aggira intorno al 15% della spesa totale. Questa manovra, ben accolta ieri dal campione di cittadini presente in sala, porterebbe la cifra al 25-30%, liberando così soldi da investire in altre strutture sanitarie. Arrivati alla terza proposta è stata posta da più di un gruppo di lavoro la domanda su come pensa la Regione di potenziare il servizio pubblico. Si tratta, hanno spiegato i tecnici, di ridurre le convenzioni con i laboratori privati razionalizzando il lavoro. Un esempio per tutti, i medici troppo spesso richiedono esami già fatti o completamente inutili e che invece, troppo spesso, vengono prescritti ugualmente affollando le liste di attesa e aumentando la spesa pubblica.

berando così soldi da investire in altre strutture sanitarie. Arrivati alla terza proposta è stata posta da più di un gruppo di lavoro la domanda su come pensa la Regione di potenziare il servizio pubblico. Si tratta, hanno spiegato i tecnici, di ridurre le convenzioni con i laboratori privati razionalizzando il lavoro. Un esempio per tutti, i medici troppo spesso richiedono esami già fatti o completamente inutili e che invece, troppo spesso, vengono prescritti ugualmente affollando le liste di attesa e aumentando la spesa pubblica.

